



James R. Doty

LA BOTTEGA
DI MAGIA

*Un neurochirurgo alla scoperta della
VIA SEGRETA DEL CUORE*

Rizzoli

James R. Doty

La bottega di magia

Un neurochirurgo alla scoperta
della via segreta del cuore

Traduzione di Ilaria Katerinov

Rizzoli

*Proprietà letteraria riservata
© 2016 James R. Doty
© 2016 Rizzoli/RCS Libri S.p.A., Milano*

ISBN 978-88-17-08697-4

*Titolo originale dell'opera:
INTO THE MAGIC SHOP*

Prima edizione: febbraio 2016

Realizzazione editoriale: Studio Editoriale Littera, Rescaldina (MI)

La bottega di magia

*A Ruth e a tutti quelli che, come lei,
regalano idee e saggezza.*

*A sua santità il Dalai Lama, che continua
a insegnarmi il significato della compassione.*

*A mia moglie Masha
e ai miei figli
Jennifer, Sebastian e Alexander,
quotidiana fonte di ispirazione.*

Introduzione

Le cose belle

Il cuoio capelluto fa un rumore particolare quando viene strappato via dal cranio: quello di una larga striscia di velcro. È un suono intenso, violento e anche un po' triste. La facoltà di medicina non prevede un corso che insegni i suoni e gli odori della neurochirurgia. Dovrebbe invece. Il ronzio del trapano che perfora il cranio. La sega che diffonde in sala operatoria un sentore di segatura. Lo schiocco del cranio che si separa a fatica dalla dura madre, il cuscinetto che ricopre il cervello e funge da ultima linea di difesa contro il mondo esterno. Le forbici che la tagliano lentamente. A questo punto appare il cervello, lo si vede pulsare al ritmo dei battiti del cuore, come una protesta perché l'abbiamo lasciato nudo e vulnerabile: i suoi segreti sono alla mercé di tutti, sotto le luci impietose della sala operatoria.

Il bambino è ancora più piccolo nel camice da ospedale: mentre aspetta l'operazione il letto sembra inghiottirlo.

«La nonna ha pregato per me. E anche per te.»

Sento la madre trarre un respiro profondo e capisco che cerca di farsi coraggio per il bene di suo figlio.

E per sé. E forse anche per me. Accarezzo i capelli del bambino: sono castani, lunghi e sottili come quelli di un neonato. Mi dice che è appena stato il suo compleanno.

«Vuoi che ti spieghi di nuovo cosa succederà oggi, campione, oppure sei pronto?» Gli piace quando lo chiamo «campione» o «amico».

«Mi addormento. Mi tiri fuori la cosa brutta dalla testa così non mi fa più male. Poi vedo la mamma e la nonna.»

La «cosa brutta» è un medulloblastoma, il tumore maligno del cervello più frequente nei bambini, e si trova nella fossa posteriore, alla base del cranio. «Medulloblastoma» non è una parola facile da pronunciare per un bambino di quattro anni, per quanto precoce. I tumori al cervello nei pazienti pediatrici sono davvero cose brutte, quindi il nome che gli ha dato mi sembra calzante. I medulloblastomi sono invasori deformi e spesso grotteschi che spezzano la perfetta simmetria del cervello. Iniziano tra i due lobi del cervelletto e crescendo lo comprimono, insieme al tronco encefalico, fino a bloccare i meccanismi che regolano la circolazione dei fluidi nell'encefalo. Il cervello è una delle cose più straordinarie che io abbia mai visto; esplorare i suoi misteri e impegnarmi per curarlo è un privilegio che non ho mai dato per scontato.

«Mi sembri pronto. Vado a mettermi la maschera da supereroe e ci vediamo nella stanza piena di luci.»

Mi sorride. Mascherine chirurgiche e sale operatorie possono incutere terrore. Oggi le chiamerò maschere da supereroe e stanze piene di luci, così avrà

meno paura. La mente funziona in modo strano, ma non ho intenzione di spiegare la semantica a un quattrenne. Alcune delle persone più sagge che abbia mai conosciuto erano bambini. Il cuore di un bambino è un libro aperto. Ti dice di cosa ha paura, cosa lo rende felice, cosa gli piace di te e cosa no. Non ha secondi fini e non c'è mai bisogno di tirare a indovinare.

«Uno dei miei collaboratori vi terrà al corrente. Prevedo una resezione completa. Non mi aspetto complanze» spiego alla madre e alla nonna. Non lo dico perché è ciò che vogliono sentire: mi prefiggo di effettuare un intervento pulito ed efficiente per rimuovere l'intero tumore, e di inviarne un campione in laboratorio per scoprire quant'è brutta la cosa brutta.

So che hanno paura. Le prendo per mano una dopo l'altra, cerco di rassicurarle e confortarle. Non è mai facile. I mal di testa mattutini di un bambino possono diventare l'incubo peggiore per i genitori. La madre confida in me. La nonna confida in Dio. Io confido nei miei collaboratori.

Insieme, oggi, cercheremo di salvare la vita di questo bambino.

Dopo che l'anestesista l'ha fatto contare a ritroso finché si è addormentato, infilo la testa del bambino in una gabbia fissata al cranio e lo faccio sdraiare prono. Tiro fuori le forbici per i capelli. Di solito è uno degli infermieri a preparare l'area per l'intervento, ma io preferisco rasare la testa da solo. È un mio rituale. Mentre la rado ripercorro mentalmente ogni fase

dell'intervento. Taglio la prima ciocca e la passo all'infieriere, che la ripone in un sacchetto per la madre del bambino. È la prima volta che gli tagliano i capelli, e benché al momento sia l'ultimo dei pensieri di sua madre, so che in seguito sarà importante per lei. È una pietra miliare che tutti vogliamo ricordare. Il primo taglio di capelli. Il primo dentino caduto. Il primo giorno di scuola. Il primo giro in bicicletta. La prima operazione al cervello non rientra mai nella lista.

Taglio delicatamente le ciocche castano chiaro, sperando che il mio piccolo paziente possa vivere tutte quelle esperienze. Lo immagino sorridente con un buco al posto degli incisivi. Lo vedo entrare all'asilo con uno zaino grande quanto lui, portato su una spalla sola. Lo vedo salire in bicicletta per la prima volta: il brivido di libertà, la pedalata furiosa con il vento tra i capelli. Penso ai miei figli mentre continuo a tagliare le ciocche. Le immagini di tutte le sue prime volte mi appaiono così chiare nella mente che non riesco a contemplare nessuna alternativa. Non voglio visualizzare un futuro di visite mediche e terapie oncologiche e altri interventi chirurgici. Essendo sopravvissuto a un tumore al cervello nell'infanzia dovrà sottoporsi a controlli periodici, ma mi rifiuto di continuare a vederlo com'è stato in passato. La nausea e il vomito. Le cadute. Le urla con cui chiama la madre in piena notte perché la cosa brutta gli comprime il cervello e gli fa male. Continuo a tagliargli i capelli, il minimo indispensabile per fare il mio lavoro. Disegno due puntini alla base del cranio, dove praticheremo l'incisione, e traccio una linea retta.